

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Jdms, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono il settore ed i piegini non sfrancati.

Anno VII — N. 70

Gl' inventari delle Chiese in Francia e l'esercito

E' noto, che il comandante Hery ed i capitani Spiral e Cleret Langavan rifiutarono il concorso della forza pubblica, da essi diretta, per far aprire con violenza la porta della Chiesa di St. Servan a Rennes, dove i cattolici si erano asserragliati, e per sostenere l'esecuzione forzata dell'inventario.

Questo rifiuto che si verificò nel 23 febbraio scorso ha dato oggi luogo al processo. Ecco il capo d'imputazione.

« Il 2.º battaglione del 47.º reggimento di fanteria di linea, comandato dall'Hery ed al quale appartengono i capitani Spiral e Cleret Langavan, assumeva il servizio di polizia nelle vicinanze della chiesa di St. Servan il 23 febbraio 1906 alle 4,30 del mattino per assicurare le operazioni dell'inventario dei beni della Chiesa. Durante il mattino, verso le 9,30 poichè il curato ed i membri della fabbricera si rifiutarono di aprire le porte della chiesa, il comandante Hery su domanda che gli fu fatta, mise senza difficoltà un tamburino a disposizione del commissario speciale rimise all'ufficiale superiore la richiesta personale e firmata dal sottoprefetto e con la quale il comandante del battaglione era richiesto a presidiare il concorso delle truppe necessarie per fare aprire la porta della chiesa.

Si sa che il comandante rispose che egli giudicava la richiesta fattagli perfettamente illegale e rifiutava di conformarvisi.

Successivamente i capitani Cleret Langavan e Spiral opposero anch'essi un rifiuto ».

Il Presidente del Consiglio di guerra generale Calvez, finì la lettura dell'atto d'accusa, comincia l'interrogatorio.

Il capo di battaglione Hery è interrogato per il primo. Dice di essere convinto che vi erano ben altri sistemi da adoperare prima di ricorrere alla forza, non obbedì perchè la richiesta nella forma era legale ma nel fondo illegale.

« Speravo che non si sarebbe forzato la resistenza dei dimostranti. Io non ho mai domandato ai due capitani di seguire il mio esempio, ma sono lietissimo della prova di fiducia che mi diedero.

Il Capitano Cleret Langavan dice che ha rifiutato per ragioni di coscienza. La richiesta di sfondare la porta era illegale ed aggiunge:

« Io tengo al mio onore più che alla mia vita, ed il mio onore militare non mi permetteva di eseguire delle operazioni da bambini. Io sono stato commissario del governo e nel Consiglio di guerra, ed ho giudicato che la richiesta fattami era illegale. Mi sono ricordato di una circolare del ministro Audré il quale prescriveva agli ufficiali di non obbedire che a delle richieste assolutamente legali.

Il Capitano Cleret, interrogato sostiene l'illegalità dei procedimenti adoperati: « Io non conosco, dice, nessun regolamento militare che preveda la richiesta di truppe per sfondare le porte delle chiese. La mia educazione, la mia coscienza, il mio onore militare mi comandavano di rifiutare ».

Su domanda conforme, aggiunge che prima che fossero state domandate le truppe per sfondare le porte della chiesa, il commissario fiscale aveva domandato operai civili, ma non ne aveva potuto trovare.

Gli interrogatori terminati, si procede all'audizione dei testimoni.

Il generale Davignon, comandante del corpo d'armata cui appartengono gli ufficiali, fornisce buone informazioni sui suoi subordinati e spiega come fu condotto ad intervenire per pregarli di obbedire, ma essi si rifiutarono.

Dopo l'audizione di parecchi altri testimoni, il commissario del governo si leva e pronuncia una severa requisitoria, reclamando la condanna senza circostanze attenuanti.

L'avvocato difensore Jenuvrier legge e note eccellenti date dai differenti capi ai tre ufficiali. Tutti li dichiarano uomini di onore e devoti al proprio dovere. Quindi domanda l'assoluzione e terminando dice: « Il vostro verdetto d'assoluzione sarà un omaggio alla verità morale e giuridica agli occhi del mondo ».

Chiusa la discussione, il Consiglio di guerra si ritira. La sentenza proferita

Nonne fuvant animos laudes quas carmina vudent
La cruce signatote fura quodalma tegsa?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen

Amministrazione
Jdms, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — C... vari me
corpo del giornale... i linea e
spazio di linea cent. 50... la firm
cent. 30 — Per avvisi a... firma ad
una o due colonne, chie... condi
zioni tase che si spediscon... i.
Avvisi la IV pagina pro... i.
Martedì 27 Marzo

dopo mezz'ora, con quattro voti contro tre, condanna i capitani Spiral e Cleret Langavan ad un giorno di prigione col beneficio della legge di condono ed il comandante Hery con cinque voti contro due, ad un mese di prigione.

La folla tentò una dimostrazione a favore dei condannati, ma non poté proseguire perchè questi vennero subito allontanati. Più tardi un ordine del Ministero consentì a porli in libertà.

In seguito poi il ministro Etienne fece firmare un decreto che pone in disponibilità il capitano Longavan, ed il comandante Hery in posizione di riposo.

Nel Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 26. — Loero, Me!, Stoppato, Valeri e Gattorno interrogano sulle deplorabili condizioni dei cantonieri. Ferrero risponde che apprezza il loro voto, benchè le loro condizioni non siano tanto misere come le dipingono.

Mainoni d'Int. risponde all'interrogazione di Ferri G. che lamenta la chiamata invernale sotto le armi (essendo risultati 22.471 malati, 4321 morti, 770 inabili al lavoro, nei soli primi 6 mesi, in più di reclute antecedenti) che la chiamata è stata fatta per motivi di ordine pubblico; che in paese vinicolo è più dannosa la chiamata in ottobre; che i numeri portati non sono esatti; che d'ora innanzi verranno chiamati in novembre (applausi).

SENATO.

Roma, 26. — Preside Canonico. Si continua la discussione del disegno di legge relativo alla istituzione del credito agrario per la Sicilia, iniziata sabato scorso. Il progetto viene approvato.

Il Presidente avverte che, non essendo pronti per la discussione altri progetti di legge all'ordine del giorno, ed essendo questo esaurito, il Senato verrà convocato a domicilio. Prima delle vacanze di Pasqua occorrerà tenere una a due sedute per l'approvazione dei due progetti di legge che hanno carattere d'urgenza.

LA CRISI UNGHERESE.

Budapest, 26. — Francesco Giuseppe accettò la proposta di Fejervary di ascoltare i membri del Gabinetto sulla situazione politica.

Pertanto Fejervary si recherà nel pomeriggio con tutti i ministri a Vienna.

Nella repubblica di S. Marino

Si ha da S. Marino, 26: La giornata di ieri rimarrà storica per questa antica repubblica.

Da circa quattro secoli essa era retta da un Consiglio di sessante, nominato a vita, cioè che morendo un membro — nobile o plebeo — gli altri lo sostituivano.

Ieri venne raccolto l'aringo generale per mutare la costituzione rendendo elettivo il Consiglio dei 60.

I capifamiglia presenti all'aringo furono 786. Votarono per la riforma 702, pel Consiglio a vita 80, schede nulle 4.

Così che, quindi innanzi ogni tre anni si dovrà rinnovare un terzo del Consiglio o Parlamento.

AD ALGESIRAS

La seduta di ieri.

Algeiras, 26. — La seduta della conferenza è terminata a mezzogiorno.

Il Comitato di redazione si riunirà stasera per studiare le modificazioni del progetto di polizia. La conferenza si riunirà nel pomeriggio di domani in seduta di Comitato.

Al principio della seduta Welschheim dichiarò che l'art. 4.º del progetto Austro-Ungarico circa Casablanca essendo stato oggetto di obiezioni su parecchie parti fu ritirato. La conferenza esaminò successivamente ed approvò i 5 primi articoli con qualche modificazione del progetto della polizia preparato dal Comitato di redazione. I tre ultimi articoli relativi all'ispezione della polizia furono oggetto di lunga discussione. Il delegato Austro-Ungarico propose un emendamento secondo cui il corpo diplomatico di Tangeri avrebbe il controllo della polizia coll'intermediario dell'ispettore.

Radowtz dichiarò questo controllo pel

Corpo diplomatico e pei delegati tedeschi punto capitale.

I delegati russi intervennero alla discussione circa la ripartizione dei porti dove si eserciterà la polizia.

Si crede che tale questione non sollevi difficoltà gravi. La questione della Banca non fu trattata.

L'accordo.

Parigi, 26. — I dispacci dei rappresentanti dei giornali ad Algerias continuano a ritenere l'accordo come fatto, almeno nelle sue grandi linee, relativamente alla questione della polizia marocchina.

Il corrispondente dell'Ecclair segnala che Almodovar, Nicholson, Welsersheim e Révoil hanno avuto ieri un colloquio nel quale prepararono la seduta d'oggi.

Note e commenti

Per incoraggiare i pusilli.

Le generazioni attuali — scrive Ch. Woeste — testimoni di lotte generose sostenute dai cattolici tedeschi durante il Kulturkampf e dell'ardore religioso di cui sempre danno prova, ignorano in generale per quali fasi siano passate prima di scendere in lizza.

D'altra parte, spaventate dai pericoli attuali e soprattutto dalla propaganda massana dell'empietà, sono indotte, talvolta, ad accogliere la tentazione del pessimismo.

Non è dunque inutile mostrare lo stato della Chiesa tedesca alla fine del secolo XVIII e al principio del XIX, segnalare i mali cui quali era alle prese e che pareano irrimediabili, e dipingere con quali sforzi siasi svegliata, riprendendo possesso di sé. Un tale racconto, certo, racchiude notizie della più alta importanza: ecco ciò che ha fatto il signor Giorgio Gayau, che in un'opera di potente interesse, *l'Allemagne religieuse* (Paris, Librairie académique Perrin et Cie, 35, Quai des Grands Augustins), ha evocato l'epoca, da prima critica, poi molto consolante, dal 1800 al 1848, egli l'ha fatto con mano sicura, in pagine in cui l'incanto del racconto e l'interesse dei quadri non è inferiore all'abbondanza e alla varietà delle origini.

Il Gayau ha poi esaminato, con raro acume, il moto ultimo dei cattolici tedeschi, nelle potentissime associazioni operate di Munchen-Gladbach, nel Volkssverein, e nella politica parlamentare.

La chiesa in Germania.

Lo stato della Chiesa in Germania era nel secolo XVIII deplorabile sotto tutti i rapporti. Nelle contrade protestanti, la massima *cujus regio illius religio* prevaleva tanto, che il cattolicesimo non vi godeva nessuna libertà.

Così tutte le forze si unirono per il bene della Chiesa, la forza civile e la forza ecclesiastica: la prima metteva in opera le risorse del potere temporale, la seconda, spesso intinta di giuseppismo e di cesarismo, interpretava il diritto canonico a modo suo; tutt'e due concorrevano ad istituire una specie di scisma. Nessuna resistenza da parte dei campioni naturali del cattolicesimo.

Roma, sempre vigilante, si sforzava di reggere contro questa corrente funesta.

La vittoria della Francia misero fine alla situazione, nella quale si accentuava sempre più la decadenza del cattolicesimo tedesco. Il Santo Impero crollò; era stato infedele alla sua missione e si era servito delle sue prerogative per snervare l'unità e cadere nella mollezza. Napoleone ne fu il distruttore indiretto. Caddero i principi ecclesiastici. Il protestantesimo parve padrone assoluto.

Dall'eccesso del male doveva nascere il bene: non potendo più appoggiarsi sulla potenza civile, la Chiesa doveva rivolgersi verso Roma, per conquistare con il suo contatto un po' di libertà e d'influenza.

Tutto al secolo XVIII aveva cospirato contro la chiesa: non solamente i governi si erano mostrati ostili o gelosi; il filioscismo aveva avuto una lunga eco in Germania; trattava il dogma come un cosa antica: l'insegnamento delle università era saturo di razionalismo.

E' nota l'impressione salutare che produsse in Francia il Genio del Cristianesimo dello Chateaubriand. In Germania, la reazione venne pure dai letterati e dagli artisti: in principio del secolo XVII, Goethe esercitava attorno a sé una grandis-

sima influenza; era pagano, detestava il cristianesimo ed era innamorato di tutti i godimenti sensuali; Schiller e Schlegel erano affascinati pure dal paganesimo, ed una pleiade d'intelletuali cantava con loro le glorie e gli dei della Grecia.

La scena si cambia.

Ad un tratto, come un colpo di fulmine, scoppiò la conversione d'uno di loro che aveva tradotto i Dialoghi di Platone, il conte Leopoldo di Stolberg. Questa conversione era dovuta in gran parte alle relazioni ch'egli aveva con due distinte gentildonne, la principessa Galitzin i cui esultanti a Munster erano sempre saturi di effluvi cattolici, e la marchesa di Montaignu.

Alcuni anni dopo, un'altra conversione, quella di Federico Schlegel, aggiunse una emozione non meno grande. Egli si fe' per venti anni l'apologista della Bibbia e del medio evo; fu preconizzato come sorgenti di poesia ed d'arte, e si rivolse contro la Riforma, che accusò di avere ostacolato lo sviluppo intellettuale ed artistico della Germania. A canto loro, Zaccaria Werner attirava ugualmente gli sguardi; era tato autore drammatico e libertino, e finì col farsi prete.

Invano Goethe si spaventò; invano Enrico Heine ereditò le sue prevenzioni; il movimento già iniziato condusse una folla di giovani artisti, alla cui testa figurava il grande pittore Federico Overbek; e parecchi di essi si convertirono senza che la sincerità di quest'evoluzione potesse essere accettata.

La Chiesa cattolica tedesca era vicina al suo trionfo; la sua vitalità ed il suo coraggio l'avevano salvata; i suoi stessi avversari erano pieni di ammirazione; e mentre si componevano questi risultati consolanti, numerosi scrittori, di cui taluni erano protestanti, restauravano nelle menti la missione storica del Papato; erano Muller, Lueden, Raumer, Voigt, Lèo, Boehmer, Hurter, convertitosi al cattolicesimo.

Il trionfo.

Tutto quanto s'è esposto fin qui racchiude un debole schizzo del quadro, che con una grande ricchezza di svolgimento il signor Gayau offre ai lettori. Nulla è più istruttivo della storia della Chiesa tedesca durante la prima metà del secolo XIX. Questa Chiesa s'è rialzata a poco a poco, con mezzi estranei alla sua vita di una volta.

Prima del 1800, essa non aveva quasi nemici; ma era caduta in un marasma che pareva mortale. Bastarono pochi anni per trarla dal suo torpore e restituirla la missione apostolica. Così, fin dal 1841, Goerres fu in diritto di esclamare: « La Chiesa s'innalza più vittoriosa, più sicura, più forte che non fu in parecchi secoli ». A queste testimonianze, aggiungiamo quelle del generale di Radowitz e di Augusto Reichensperger, il primo che dice: « Per la Germania, una rinascenza dello spirito cattolico è avvenuta; i suoi effetti sono di un'immensurabile portata », il secondo che esclama: « Il giudizio retto di Federico Guglielmo III e la costituzione del 1848 hanno garantito alla Chiesa cattolica ed ai suoi organi una libertà di movimento tale, che non esisteva in nessun Stato tedesco dopo la pace di Westfalia ».

La rinascita che circondò il cattolicesimo tedesco di nuovo splendore, non venne tesa né dal potere, né dalla maggioranza dei vescovi, neanche dalle congregazioni religiose, venne da tutti.

Sotto l'impressione providenziale di un pericolo comune, i cattolici tedeschi si riavvicinarono a Roma come sta ora accadendo in Francia. Questo esempio dà ai cattolici una scossa salutare; fu resa popolare dalle grandi voci laiche come quella di Goerres; e generò il Centro e il Volkssverein più tardi.

I fedeli, così ritremati, dovevano — in pochi anni — sentirsi assai forti per affrontare le lotte del Kulturkampf e dare principio ad una legislazione sociale.

Le vicende della Chiesa in Francia sieno di incoraggiamento ai cattolici delle altre nazioni, che, pusillanimiti, si curvano all'imperversar della bufera e disperano di una nuova vita.

Il ricorso Murri rinviato al 2 aprile.

Roma, 26. — La discussione del ricorso Murri, alla Cassazione, venne rinviato su domanda della difesa al giorno 2 aprile causa la malattia di un consigliere della Corte.

Entrerà o non entrerà

(Scene dal vero).

La neve ghiacciata copriva la via; la brezza soffiava con violenza; il cielo grigio avvolgeva lo stretto orizzonte di quella valle dei Pirenei d'una funebre malinconia. I corvi solcavano il cielo gracchiando; solo l'eco di una campana metteva un po' di vita fra quelle fredde roccie. Erano circa le dieci del mattino.

Sopra una rustica carretta, trascinata da un mulo, due uomini salivano lentamente al villaggio, avvolti nei loro feraiuoli da montagna. L'uno d'essi rupe il silenzio:

« Ne abbiamo ancora per un pezzo? — domandò al conduttore.

« No, signor ricevitore; una mezz'ora appena. La strada è cattiva, e se non fosse la mia bestia... »

E di nuovo silenzio, rotto soltanto dal cigolio delle ruote e dal lontano squillare della campana.

Quel suono dava una leggera inquietudine al ricevitore, che fissava lo sguardo quanto più lontano gli era possibile sulla strada della montagna; mentre il vetturale, tratto tratto, gli abirciava delle occhiate un po' sarcastiche.

« Non abbia paura, signore — disse finalmente l'uomo che guidava, quando il campanile del villaggio apparve sul tappeto nevoso che si stendeva sui fianchi del monte; — non abbia paura, il conosco tutti; sono bravi ragazzi; amano soltanto l'allegria... »

Due file di abitazioni sugli orli della strada; in tutto, appena trenta case coloniche. Una piccola piazza, sulla quale alcuni alberi stendono i rami nudi e carichi di neve, simili a braccia scarnate. Vicino alla chiesa, il cimitero e uno stagno ghiacciato; in faccia, la scuola, modestissimo saggio di palazzo scolastico; a destra, la canonica con un giardinetto, che arriva fino ai muri della chiesa.

Il villaggio sembra abbandonato; non un'anima viva per la via, non un via sulle soglie delle case o delle finestre. D'un tratto, anche la campana tace.

« Non c'è, dunque, nessuno qui? — domanda, con voce commossa, il ricevitore.

« Ce n'è, ce n'è della gente, risponde il vetturale; ma... ma, signor ricevitore, la sua presenza... si capisce... »

E tutti e due mettono il piede a terra, davanti alla porta dell'osteria, in fondo alla piccola piazza. Quivi appare l'unica anima vivente del villaggio: una donna che squadra con occhio torvo il ricevitore.

« Viene, domanda essa, per rubare nella vostra chiesa? »

« No, no, s'affrettata a rispondere il vetturale; per fare l'inventario.

« Vada a farlo! — replica sordamente l'ostessa. E mentre apre la stalla al mulo dei due arrivati, il ricevitore si dirige verso la canonica.

Il vetturale entra nell'osteria; va in cucina e la trova piena di pubblico, il quale, dalle risate sorde che si scambiano, mostra di essere tutt'altro che preoccupato.

« Che c'è, adunque! Venite alla finestra, ma senza aprirla! — gli rispondono in coro parecchi,

« Un momento di attesa; poi la voce di un ragazzo mormora a mezza voce: — E' arrivato!

Tutti tacciono, ed ognuno, come meglio può, si dà a spiarne il ricevitore, che sta suonando alla porta della canonica.

Una, due, tre volte; il campanello del del curato squilla; di mano in mano, con agitazione sempre più febbrile. Ma la canonica era una tomba: non un volto apparve alle finestre, nemmeno un lembo di cortina si mosse. Il pover'uomo si trovava ben imbarazzato; solo, in quella solitudine, guardava a destra e a sinistra, l'occhio spalancato, con l'espressione di chi non sa che pesci pigliare.

D'un tratto, dal campanile, echeggia un grido:

« Entrate pure in chiesa! »

Il funzionario si volge, alza il capo, ma non vede alcuno. Tuttavia dopo un istante di esitazione, egli obbedisce alla voce. E mentre, a passi lenti sulla neve, se ne va verso la chiesa, ad una finestra della canonica appare una mano, agitata dietro la imposte; una mano che fa verso l'albergo un segnale di intelligenza e di complicità.

La strada della economia alla chiesa non era lunga, ma vi si scivolava per la neve pesta e ghiacciata.

Dietro le invetrate, le finestre delle case si popolavano; fra le porte socchiusse delle stalle, nell'oscuro dei solai, molti sguardi lo fissavano, con espressione perfidamente ironica.

Che fanno costoro? — mormorava egli perdendo di più in più la tranquillità dello spirito.

Un nuovo grido scese dal campanile: — Entrerà? — Non entrerà? — rispose una voce dal villaggio.

— Entrerà? Non entrerà? — Ci si pigliava evidentemente gioco di lui; si voleva fargli una burla; che gli riusciva tanto più fastidiosa fra quell'abbandono generale, in cui era lasciato.

Il bravo funzionario raccolse tutto il suo coraggio, e si fece avanti. Sali i gradini, afferrò il saliscendi e fece per aprire; ma in quell'istante un urto formidabile scosse tutta la porta.

Che c'è, dunque? — disse il ricevitore indietreggiando, mentre il cappello, cadutogli, per un brusco movimento, rotolava lungo la gradinata.

— Entrerà? — gridò un'altra volta la voce del campanile.

— Non entrerà! — rispose un coro di dieci voci dalle finestre delle case.

La stizza aveva invaso il commissario; egli discese precipitosamente. Era diventato furioso.

— State in guardia! — squillò la voce del campanile.

— In guardia, in guardia! — ripeté l'eco del villaggio.

— Al diavolo, in guardia! — gridò a sua volta il ricevitore, con tutta la fierezza e l'energia di un funzionario, che sa ridersi degli scherni del pubblico.

La porta si aprì; il ricevitore rimase un istante come interdetto; poi, a un tratto perdendo cappello e ferraglio, precipitò dalla gradinata.

La porta era rimasta spalancata. Sulla soglia della chiesa, in piedi le fauci aperte, l'occhio feroce, tre enormi orsi grugnavano furiosamente, trainando le catene a cui erano attaccati.

Il vetturale ebbe pietà del funzionario e lo fermò nella sua corsa.

— Ve lo avevo detto che erano dei bravi ragazzi, amanti dell'allegria? — La vettura e il mulo erano pronti per ridiscendere...

Quindi il prof. Negro di Torino ha riferito intorno alle attuali condizioni dell'insegnamento della terapia fisica nelle università del regno.

Il relatore ha sostenuto la necessità che questo insegnamento sia impartito ufficialmente, mentre ora è facoltativo.

E questo è veramente cronico... Roma, 26. — Ieri nell'ospedale di San'Antonio i cronici del secondo padiglione hanno festeggiato il genetliaco di un loro compagno Serfino Bartolucci il quale compieva 104 anni.

Il Bartolucci conserva pienamente le sue facoltà mentali; ha indeboliti la vista e l'udito. Ha ancora la moglie, certa Rosa Longoni di anni 90.

La pretesa formula di Veillot. Monsignor Bonomelli nella sua lettera pastorale sulla separazione diceva fra l'altro presso a poco così: « Quando voi liberali siete al potere, noi cattolici domandiamo la libertà per tutti perché è il vostro dogma e voi dovete accordarcela: ma quando noi saremo al potere, noi ve la rifiuteremo perché tale è il nostro dogma ». Era il grido e programma di Luigi Veillot, che durante molti anni, sembrò esercitare una specie di dittatura sui cattolici di Francia e che contribuì grandemente a condurre quel paese al suo stato attuale. Ora l'Univers riproduce

queste parole, smentisce categoricamente che il feroce polemista abbia tenuto il linguaggio che gli fu parecchie volte retribuito, e che ultimamente ancora gli attribuiva il vescovo di Gremoux.

Per la verità storica, noi riferiamo nella sua integrità la smentita del giornale di Parigi: « Noi abbiamo così spesso smentito l'apoforisma tante volte calunniosamente attribuito a Luigi Veillot che ci sembra difficile d'ammettere che monsignor Bonomelli non sappia a che cosa tenersi in proposito. Tuttavia la sua qualità di straniero può far credere alla sua ignoranza e noi vogliamo crederci ». Non è la prima volta che l'Univers fa simili dichiarazioni. Non si capisce davvero perché si continui ad attribuire a Luigi Veillot parole che non ha mai pronunziate.

Nel Marocco si combatte. Portsaiv, 26. — Un combattimento avviene attualmente sulla sponda del Mulaya. Un vivo bombardamento si è udito dalle ore otto del mattino.

Il presidente lasciò che le truppe del Maghzen passassero il Mulaya e si arazzassero nel paese estremamente accidentato di Kebdala e mentre delle truppe sceriffiane partecipavano al combattimento, tutta la cavalleria del pretendente, era impegnato soltanto il corpo dei fantaccini. S'ignora ancora il risultato del combattimento.

Dice male di Roma! L'avv. Morello — affatto di anticlericale acuta — scrive sulla Tribuna: « Se coloro i quali hanno in cura, in questo ero, la città di Roma, volessero davvero pigiarsi a studiare la plastica e lo sviluppo, oltre che nelle organizzazioni elettorali e nelle speculazioni di Borsa, nella formazione della sua nuova popolazione e nella stratificazione degli elementi morali e materiali che concorrono a creare il nuovo civis romanus, avrebbero argomento di grande umiliazione e di grande vergogna nel constatare quanto poco giudizio abbia governato fino ad ora, e quanta poca osservazione presieda ancora oggi alla loro azione.

La capitale del nuovo regno d'Italia non ebbe attorno alla sua culla le fate, ma le streghe della vecchia tragedia shakesperiana, e allevatori, educatori e consiglieri i più stolti avventurieri che da Romolo e Remo in poi siano venuti a trovar fortuna sotto... la lupa ». Se queste parole fossero uscite di penna a un clericale! Dio ci guardi! Va da sé poi che l'avv. Morello, per avere il vero tipo del civis romanus, si augura più laicità e più lotta antireligiosa.

Per uccidere automaticamente. Roma, 26. — Nell'ultima visita del Re al poligono di artiglieria fu eseguito un interessantissimo esperimento di tiro con una mitragliatrice automatica inventata dal cavalier Perrino capo tecnico al laboratorio di precisione di Roma.

Alinei si costituisce. Roma, 26. — Stamane nell'ufficio del presidente della settima sezione del Tribunale innanzi al quale si discute il processo Alinei, si è costituito il cav. Genaro Alinei che era latitante.

Il presidente ha fatto all'ex economo del ministero delle finanze un lungo interrogatorio intorno alle imputazioni di cui lo si accusa.

Notizie della solita fonte. Il Zeit, grande giornale giudeo di Vienna, pubblicava, con grande accompagnamento di pifferi e cornamuse, un sedicente telegramma col titolo: « Arresto di un superiore Gesuita ». Nel telegramma si diceva che il P. Slominski, Priore di un convento di gesuiti, era stato arrestato per falso in scrittura pubblica, e chiuso nelle prigioni di Suzawa. Si aggiungeva che il fatto aveva sollevato enorme sensazione.

Subito il giornale Reichpost corse ad informarsi, e trovò: 1. Che non esistono Pefori nell'Ordine dei Gesuiti. 2. Che in tutto l'Ordine dei gesuiti non ne esiste alcuno che si chiama Slominski. 3. Che a Suzawa non esiste casa di gesuiti, e quindi non può esistere superiore.

Si giudichi da ciò l'onestà dei giornalisti giudei massonici. Siccome i FF. italiani copiano i FF. esteri con grande zelo, non è inutile il pubblicare la smentita. Ma quelli vanno ripetendo: Colonniamé! Colonniamé! che qualche cosa resterà.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Un'intervista con Coppèe sul momento attuale

Un corrispondente da Parigi dell'Avvenire d'Italia ha avuto un colloquio con Francesco Coppèe, il quale, fra l'altro, disse:

« I cattolici sono risolti di difendere, con tutta l'energia possibile, la fede che, da tanti secoli, è quella dei loro avi. La Chiesa Cattolica è eterna, noi lo crediamo fermamente; ma un vento di follia soffia, in questo momento, sul nostro sfortunato paese e la banda degli atei, l'oligarchia massonica e giacobina — in una parola, il blocco che ci opprime — medita la mostruosa impresa di distruggere in Francia questa credenza che da diciannove secoli è la consolazione della povera umanità e diffonde nel mondo un tesoro inesauribile di virtù e di bontà. I nostri tiranni hanno clinicamente proclamato di voler deatoliciser la Francia, e in questi ultimi anni hanno commesso — per compiere l'opera satanica — una serie di veri misfatti. Delle venerabili monache, delle santa figlie, benefattrici del popolo, vivevano in comune per pregare Iddio a fare la carità; i nostri tiranni le hanno cacciate dalle loro case, le hanno spogliate dei loro beni e condannate all'esilio, alla vita errante e alla miseria. Avevamo delle scuole dove si insegnava la sola morale che abbia una sanzione eterno, ed essi le hanno chiuse per preparare, così delle generazioni di egoisti e di disperati. Infine costoro hanno tolto il Crocifisso dai tribunali e hanno fatto comparire alla sbarra dei malfattori preti veramente santi. Nonostante qualche sforzo generoso ma isolato, l'opinione pubblica non si è subito rivolta contro tutti questi delitti e l'audacia dei nostri odiosi padroni è raddoppiata. Recentemente, sotto pretesto di non so quale chioseria legale, hanno posto la mano sulla casa stessa di Dio, sul luogo sacro, ove il pane mistico, il corpo stesso di Gesù Cristo, è presente nel tabernacolo. Questo era troppo: davanti a un sacrilegio l'anima della Francia cattolica si è risvegliata e nelle città come nelle campagne in numerosi punti del territorio — nello stesso modo che sfuggono da una soffiata i getti di fuoco — la resistenza ha esploso. I nostri tiranni — per domarla — hanno immediatamente ricorso alla violenza contro i cristiani che difendevano le loro chiese ed hanno adoperato la loro più brutale polizia e anche l'armata, ahimè! l'armata che, se la frontiera fosse invasa domani, sarà occupata a proteggere gli scassinatori ufficiali. Ma l'onore dell'armata è salvo perchè eroici ufficiali spezzando la spada piuttosto che obbedire a ordini infami, hanno dato un esempio ammirevole di spirito di sacrificio. La levata in massa dei cattolici, pronti a morire per la loro fede, ha riempito di rabbia i nemici di Dio: in questo momento le prigioni rigurgitano di gente onesta colpita da pena tanto ingiusta quanto esorbitante; ed in un villaggio di Flandre è stato assassinato un uomo del popolo, un povero operaio, Gary-Ghysel, il nostro primo martire. Noi impediremo altri orrori e combatteremo ad oltranza coloro che disonorano la nostra patria. Io non sarei sincero, però, se affermassi che prevedo un termine prossimo ai nostri sforzi ed ai nostri dolori. No; la lotta sarà lunga e può diventare terribile. Fra il nuovo equipage dei ministri che il Bloc ha reclutato per eseguire le sue leggi d'oppressione e di odio, vi è un uomo dal passato e che sarà certamente spietato. Ad ogni modo, noi siamo preparati ad una lotta accanita e a crudeli sofferenze. Il grande poeta conclude: — Colui che vi parla, essendo alla fine della sua vita, si domanda, qualche volta e con profonda tristezza, se vedrà giorni migliori. »

Queste Amministrazioni hanno ridotto il numero dei loro operai e progettano a quanto affermasi una nuova epurazione fra gli operai in ragione della loro opinioni politiche. Contro questo progetto gli operai vogliono garantirsi imponendo all'Amministrazione contratti annuali. I giornali annunziano l'invio di rinforzi di truppe in Finlandia in previsione di disordini.

LA CALMA A LENS. Lens, 26. — La serata di ieri è passata calma. Molti scioperanti venuti qui per prender parte alle dimostrazioni, rimasero nella via di Lens che presentarono una insolita animazione. Però gli scioperanti, conformandosi al Consiglio del deputato Basly, non fecero dimostrazioni. Il generale Boisrovrey, d'accordo col Prefetto, ordinò che numerose pattuglie circolassero durante la notte.

Pordenone. 26 marzo. Solopero e serrata di Pordenone. Riunione degli industriali dal Prefetto. Le giornate di sabato e domenica passarono calme. Il mercato però fu scarso. Il sindaco ha fatto sfuggire un avviso nel quale ha esposto le pratiche da lui fatte presso la Ditta Amman e raccomandò la calma. Ieri si tenne un Comitato pubblico parlarono Reh, Eller, Poliereti e si tornò a portare al popolo i fatti aggiungendo qualche nuovo particolare. Si raccomandò la calma intanto, finché si saprà qualche cosa circa le pratiche che sta facendo con la Ditta un alto personaggio.

Ieri mattina, alla Prefettura, ebbe luogo una riunione per addvenire ad un compromesso. L'esito però fu negativo. Presenti alla riunione erano i signori; dott. Negri commissario distrettuale di Pordenone, il comm. Doneddu, l'avv. Galleazzi sindaco di Pordenone, l'ass. Monti, il cons. della ditta Amman De Finetti, ed il procuratore Ceruzzi.

Il De Finetti dichiarò che la ditta non intendeva di riaprire lo stabilimento di Pordenone se prima non veniva riaperto quello di Fiume. Si dimostrò propenso a raccogliere tutti i lavoratori senza esclusioni, a patto siano esclusi i capi agitatori dello sciopero di Fiume.

L'on. Monti ed il Sindaco avv. Galleazzi insistettero perchè lo stabilimento fosse riaperto senza imposizioni di sorta e con l'ingresso di tutti i lavoratori. Dopo una lunga e vivace discussione la conferenza si chiuse come dicemmo più sopra con esito negativo.

Alla conferenza seguì un abboccamento fra il Prefetto, il Sindaco avv. Galleazzi e l'on. Monti. Il Prefetto promise di informare il Ministero delle fasi dello sciopero, con la raccomandazione da parte sua di persuadere la ditta a riaprire l'opificio di Pordenone.

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto invitante i lavoratori a soccorrere gli scioperanti.

Per mercoledì sera si è indetto dalla Camera del Lavoro, un pubblico comizio Pro Scioperanti.

— E' morto a soli 21 anni, stanotte, De Marco Eugenio cugino del nostro Rav. Arciprete. — Era un ottimo, modesto e buon giovane, caro figlio e fratello, amato e stimato, di sani principi, da poco era stato nominato sindaco della Cassa operaia. — Domani avranno tuogo i funerali. Condoglianze sincere alle Famiglie De Marco e Bianchi. — Una prece.

Cividale. 26 marzo. Bene. S'aveva la Banda Cittadina. Ma quando suonava? Ai eccezione di poche volte, sempre di giorno di lavoro, in modo che l'artista l'operaio, il servo, il suburbano non poteva godere di essa, non poteva appagare il suo orecchio delle note gaie, melodiche e talvolta sussultorie che risultano dall'insieme di quei strumenti vibranti di fido dell'uomo. L'on. Giunta Municipale che con merita lode sa fare per benino tutte le cose, pensò anche a questa, ed avvocò a re anzitutto la patrocinazione e direzione di detta Banda, nominando una commissione dirigente nella persona di un assessore comunale e di due valenti giovani musicisti di Cividale: fece l'inventario di tutta la musica appartenente a questo corpo bandistico, di tutti gli strumenti, monture, ed oggetti occorrenti le diverse uscite: aumentò il capitale da assegnarsi annualmente per l'ottimo funzionamento di essa, regolò le paghe ai suonatori, assegnò una bella sala propria

per l'istruzione e prove, sala che prima non era: regolò e diede l'orario per l'istruzione e prove, ed infine, come sopra accennai, fissò le uscite per i giorni festivi: l'orario per queste sarà a seconda della stagione. La sala per l'istruzione è nel palazzo del carbonaro, ora di proprietà del Municipio.

Istituiti poi anche la scuola d'arco, con orario e regolamento proprio, volendo soprattutto che sia data anche in questa, come pure ai bandisti, un'istruzione prima, seria, in modo che non s'appiano suonare solo che ballabili, e che al momento d'un'opera od altro da eseguirsi di serio in Cividale, l'impresa sia costretta a cercarsi i suonatori al di fuori.

Bravi signori della Giunta: pervengano loro i plausi di tutti i cittadini: lavorino, lavorino sempre, ne' si scoraggino se trovarono delle avversità: molte cose sono ancora da farsi, da assettarsi: ma siamo sicuri che da lor pratica, sagacità e buon volere saprà superare ogni ostacolo, ed brevi anni rendere il Comune di Cividale un Comune modello.

Altra novità, e sempre bene. Presto a Cividale verranno messe le bocche d'incendio che finora non erano: sono già stati fissati i punti dove saranno collocate.

Teatralia. Nella frazione di Sanguarzo, domenica scorsa e ieri sera in una vasta sala del sig. Francesco Dittioni, alla presenza di affollatissimo pubblico fu recitata con molto onore dalle Figlie di Maria di quel paese, un dramma in tre atti, intitolato La Schiava. Avevano il loro palcoscenico, con scenari, quinte, scipario tutto in ordine. La recita e la mimica poi, senza punto gonfiare le cose, fu eccellente. Anzi in riguardo di mimica, furono fatti anche due quadri d'ombre moventi, ove se la mimica non ci fosse sarebbe cosa morta: e riuscirono ottimamente: domenica otto fu rappresentata — La vecchia burlata — ieri — La povera governante. — Il popolo ne restò entusiasta, come lo fui pur io che ebbi il bene d'assistervi.

Gli intermezzi furono rallegrati da suonate con Fonografo, Ocarina e Cetra. Ritornarono a far in breve qualche altra rappresentazione queste brave giovanette? Lo vogliamo sperare. Per ora pervengano loro le mie congratulazioni ed auguri.

Emigrazione. Quest'anno l'emigrazione da noi crebbe sensibilmente: e non solo per quelli che vanno in Germania, come si dice, ma tanti, specie della Slavia, partirono per l'America, e tenendo la via di Parigi si portarono al Brasile. Ed ora un'osservazione: è vero che noi nostri paesi l'emigrazione non è ancor così forte come in altri paesi: però cresce, cresce: e si sa quanto male faccia l'emigrazione, specie moralmente! E si prestano i rimedi necessari fin d'ora da chi si deve, per non trovarsi malamente un dì? A me sembra generalmente di no. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Continua la questione della Banca Cooperativa. (Continuasi vedi num. di ieri) Ho motivo di credere che i nuovi Amministratori della Banca Cooperativa siano informati a questi principi di vera democrazia per atti già in precedenza praticati o proposti.

Fra gli atti già praticati sono da nominarsi: l'emissione gratuita dei libretti di deposito — L'abolizione di ogni spesa per facilitare ai clienti e correntisti le loro operazioni — Il conteggio in termini razionali e giusti del tasso sullo sconto fra i propriisti — Lo addebiamento delle azioni prelevando dal fondo di riserva il capitale necessario per dare a ciascuna socio un doppio numero di azioni senza aumentare il valore di esse e facilitando così l'acquisto delle stesse anche alla classe meno agiata.

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Clemenceau Vandeano

I Vandeani che difendono le loro chiese con sì feroce energia, sanno forse che il signor Giorgio Clemenceau, attuale Ministro dell'Interno, è loro compaesano?

Invero, il signor Clemenceau è nato a Moulilleron-en-Parcleva, in pieno Bocage vandeano. I suoi antenati materni vi possedevano importanti proprietà, un castello e delle fattorie.

Il signor Clemenceau passò la sua giovinezza nell'antico castello feudale di Fècle, comune di La Reorthe, ora abitava ed ove morì, pochi anni or sono, suo padre, antico proscritto del 2 dicembre.

Questo tetro castello è attualmente proprietà del fratello del nuovo Ministro. I delegati senatoriali del Var — osserva in proposito il Gaulois — ignorano che il loro senatore possiede un blasone, e che nella sua famiglia si trovano un Vicario generale di Lucon, ed un gentiluomo della Casa d'Orléans.

DALLA PROVINCIA

Pordenone. 26 marzo. Solopero e serrata di Pordenone. Riunione degli industriali dal Prefetto. Le giornate di sabato e domenica passarono calme. Il mercato però fu scarso. Il sindaco ha fatto sfuggire un avviso nel quale ha esposto le pratiche da lui fatte presso la Ditta Amman e raccomandò la calma. Ieri si tenne un Comitato pubblico parlarono Reh, Eller, Poliereti e si tornò a portare al popolo i fatti aggiungendo qualche nuovo particolare. Si raccomandò la calma intanto, finché si saprà qualche cosa circa le pratiche che sta facendo con la Ditta un alto personaggio.

Ieri mattina, alla Prefettura, ebbe luogo una riunione per addvenire ad un compromesso. L'esito però fu negativo. Presenti alla riunione erano i signori; dott. Negri commissario distrettuale di Pordenone, il comm. Doneddu, l'avv. Galleazzi sindaco di Pordenone, l'ass. Monti, il cons. della ditta Amman De Finetti, ed il procuratore Ceruzzi.

Il De Finetti dichiarò che la ditta non intendeva di riaprire lo stabilimento di Pordenone se prima non veniva riaperto quello di Fiume. Si dimostrò propenso a raccogliere tutti i lavoratori senza esclusioni, a patto siano esclusi i capi agitatori dello sciopero di Fiume.

L'on. Monti ed il Sindaco avv. Galleazzi insistettero perchè lo stabilimento fosse riaperto senza imposizioni di sorta e con l'ingresso di tutti i lavoratori. Dopo una lunga e vivace discussione la conferenza si chiuse come dicemmo più sopra con esito negativo.

Alla conferenza seguì un abboccamento fra il Prefetto, il Sindaco avv. Galleazzi e l'on. Monti. Il Prefetto promise di informare il Ministero delle fasi dello sciopero, con la raccomandazione da parte sua di persuadere la ditta a riaprire l'opificio di Pordenone.

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto invitante i lavoratori a soccorrere gli scioperanti.

Per mercoledì sera si è indetto dalla Camera del Lavoro, un pubblico comizio Pro Scioperanti.

— E' morto a soli 21 anni, stanotte, De Marco Eugenio cugino del nostro Rav. Arciprete. — Era un ottimo, modesto e buon giovane, caro figlio e fratello, amato e stimato, di sani principi, da poco era stato nominato sindaco della Cassa operaia. — Domani avranno tuogo i funerali. Condoglianze sincere alle Famiglie De Marco e Bianchi. — Una prece.

Cividale. 26 marzo. Bene. S'aveva la Banda Cittadina. Ma quando suonava? Ai eccezione di poche volte, sempre di giorno di lavoro, in modo che l'artista l'operaio, il servo, il suburbano non poteva godere di essa, non poteva appagare il suo orecchio delle note gaie, melodiche e talvolta sussultorie che risultano dall'insieme di quei strumenti vibranti di fido dell'uomo. L'on. Giunta Municipale che con merita lode sa fare per benino tutte le cose, pensò anche a questa, ed avvocò a re anzitutto la patrocinazione e direzione di detta Banda, nominando una commissione dirigente nella persona di un assessore comunale e di due valenti giovani musicisti di Cividale: fece l'inventario di tutta la musica appartenente a questo corpo bandistico, di tutti gli strumenti, monture, ed oggetti occorrenti le diverse uscite: aumentò il capitale da assegnarsi annualmente per l'ottimo funzionamento di essa, regolò le paghe ai suonatori, assegnò una bella sala propria

per l'istruzione e prove, sala che prima non era: regolò e diede l'orario per l'istruzione e prove, ed infine, come sopra accennai, fissò le uscite per i giorni festivi: l'orario per queste sarà a seconda della stagione. La sala per l'istruzione è nel palazzo del carbonaro, ora di proprietà del Municipio.

Istituiti poi anche la scuola d'arco, con orario e regolamento proprio, volendo soprattutto che sia data anche in questa, come pure ai bandisti, un'istruzione prima, seria, in modo che non s'appiano suonare solo che ballabili, e che al momento d'un'opera od altro da eseguirsi di serio in Cividale, l'impresa sia costretta a cercarsi i suonatori al di fuori.

Bravi signori della Giunta: pervengano loro i plausi di tutti i cittadini: lavorino, lavorino sempre, ne' si scoraggino se trovarono delle avversità: molte cose sono ancora da farsi, da assettarsi: ma siamo sicuri che da lor pratica, sagacità e buon volere saprà superare ogni ostacolo, ed brevi anni rendere il Comune di Cividale un Comune modello.

Altra novità, e sempre bene. Presto a Cividale verranno messe le bocche d'incendio che finora non erano: sono già stati fissati i punti dove saranno collocate.

Teatralia. Nella frazione di Sanguarzo, domenica scorsa e ieri sera in una vasta sala del sig. Francesco Dittioni, alla presenza di affollatissimo pubblico fu recitata con molto onore dalle Figlie di Maria di quel paese, un dramma in tre atti, intitolato La Schiava. Avevano il loro palcoscenico, con scenari, quinte, scipario tutto in ordine. La recita e la mimica poi, senza punto gonfiare le cose, fu eccellente. Anzi in riguardo di mimica, furono fatti anche due quadri d'ombre moventi, ove se la mimica non ci fosse sarebbe cosa morta: e riuscirono ottimamente: domenica otto fu rappresentata — La vecchia burlata — ieri — La povera governante. — Il popolo ne restò entusiasta, come lo fui pur io che ebbi il bene d'assistervi.

Gli intermezzi furono rallegrati da suonate con Fonografo, Ocarina e Cetra. Ritornarono a far in breve qualche altra rappresentazione queste brave giovanette? Lo vogliamo sperare. Per ora pervengano loro le mie congratulazioni ed auguri.

Emigrazione. Quest'anno l'emigrazione da noi crebbe sensibilmente: e non solo per quelli che vanno in Germania, come si dice, ma tanti, specie della Slavia, partirono per l'America, e tenendo la via di Parigi si portarono al Brasile. Ed ora un'osservazione: è vero che noi nostri paesi l'emigrazione non è ancor così forte come in altri paesi: però cresce, cresce: e si sa quanto male faccia l'emigrazione, specie moralmente! E si prestano i rimedi necessari fin d'ora da chi si deve, per non trovarsi malamente un dì? A me sembra generalmente di no. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Continua la questione della Banca Cooperativa. (Continuasi vedi num. di ieri) Ho motivo di credere che i nuovi Amministratori della Banca Cooperativa siano informati a questi principi di vera democrazia per atti già in precedenza praticati o proposti.

Fra gli atti già praticati sono da nominarsi: l'emissione gratuita dei libretti di deposito — L'abolizione di ogni spesa per facilitare ai clienti e correntisti le loro operazioni — Il conteggio in termini razionali e giusti del tasso sullo sconto fra i propriisti — Lo addebiamento delle azioni prelevando dal fondo di riserva il capitale necessario per dare a ciascuna socio un doppio numero di azioni senza aumentare il valore di esse e facilitando così l'acquisto delle stesse anche alla classe meno agiata.

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Per essere agli inizi di una nuova era è già molto, e quando in paese si verrà a comprendere il vero spirito della coo-

Defazione è indubitato che l'istituto farà passi insperati.

Concludendo, sentite o signor corrispondente del Giornale di Udine quanto disse il Presidente della Cooperativa alla assemblea ordinaria dei soci:

«E' con sincero compiacimento che dobbiamo constatare il sempre crescente miglioramento dell'istituto, agevolato dalla fiducia del pubblico che valse ad aumentare notevolmente i depositi ed il portafoglio.

Se la concorrenza degli istituti di credito sorti nella nostra piazza hanno potuto per un momento rendere meno feconde di utili le nostre operazioni, ebbimo per di contro il conforto del maggior credito e fiducia dei principali Istituti di credito e sotto gli auspici ed incoraggiamenti di essi abbiamo allargata la nostra corrispondenza ed estesa dalla Banca di Italia al Banco di Napoli mettendoci con ciò in grado di favorire i nostri clienti con gli assegni gratuiti per qualsiasi importo e piazza».

E dire, che taluni avrebbero desiderata una mortassa alla Banca Cooperativa!

Non rispondo alle parole in corsivo comprese nell'articolo del n. 69.

Cedete che la risposta al penultimo periodo dell'articolo comparso nel n. 69 del Giornale di Udine sia esauriente?

Se sì, va bene; se no, fa lo stesso.

Tanti saluti.

Allo stesso signor corrispondente del "Giornale di Udine".

Nel numero di sabato 24 corr. concludete che la deliberazione presa dal consiglio della Società operaia liberale fu saggia. Per conto mio, no. Voi dite che il mio giudizio conta un fico secco, è vero: ma io intendo di fare una questione puramente democratica e soprattutto morale. E se è vero, come dicevo nel n. 65 di questo giornale, che alla votazione parteciparono consiglieri direttamente o indirettamente interessati, per conto mio, ripeto, fu una votazione non saggia.

Dite quel che volete. L'opinione pubblica val più di cento giudizi.

Ricorso per convocazione di assemblea respinto.

Ho sentito che l'altra sera il consiglio della Società operaia liberale respingeva il ricorso presentato da N. 76 soci per la convocazione straordinaria dell'assemblea. Si capisce che la maggioranza dei consiglieri presenti aveva motivo di temere un voto contrario dell'assemblea.

E dire che l'assemblea è sovranità!

Il montanaro.

Codroipo.

25 marzo.

Funebria.

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del tanto compianto sig. Luigi Bortolotti.

L'Estinto vantava la bellezza di 84 anni. Uomo di fede antica, amato e stimato da tutta Codroipo, ben meritava la grande testimonianza che i concittadini gli resero ai funerali.

Vi furono ben 100 torcie: 60 soci della Cassa Rurale; parecchi confratelli del S. S. Sacramento in cappa.

La nostre vive condoglianze al figlio signor Antonio.

Pradamano

26 marzo.

Schola Cantorum.

Una parrocchia che ha per titolare S. Cecilia poteva essere priva d'una Schola Cantorum? No certamente. Ecco quindi anche qui sorta per la forza di volontà di tanti bravi giovani e uomini del paese, e dare già buoni frutti. Ieri festa della Annunciazione di M. V. solennità maggiore del paese, eseguì la messa di San Luigi del Bottazzo con tanta precisione e grazia da rapire in estasi i devoti fedeli. Già è avanti nello studio della Missa terza dell'Haller e di tante altre belle cose che presenterà al pubblico queste feste, non escluso l'Inno cattolico del Perosi. Bravi, così va fatto: avanti e sempre avanti nel bene.

Non posso pure tacere che anche in questa parrocchia si fece la festa degli operai emigranti.

Fu il M. R. D. Giosué Catarossi Padre spirituale del Seminario di Cividale a tenere delle conferenze che furono fruttuosissime per l'unione e forza del suo dire tanto convincente. Faccia il buon Dio che la sua calda parola apporti grandi vantaggi, tanto desiderati pel bene della parrocchia e dell'intera società.

Iersera alle 18,20 è spirata nel Signore

Teresa Del Mestre ved. Torossi. di Trivignano.

Il figlio Emanuele Torossi, la nuora Angela Comelli ed il nipotino Giovanni ne danno partecipazione agli amici, raccomandandola alle loro preghiere.

I funerali si faranno domattina. — Il presente serve di partecipazione diretta.

Trivignano, 27 marzo 1906.

Piccole note

Sfruttamento.

Se v'ha giornale in Italia che riserbi per sé il brevetto di lotta allo sfruttamento, questo giornale è e dev'essere fuor d'ogni dubbio l'Avanti!

E per abbattere contro lo sfruttamento dev'esser egli il primo a dare l'esempio, non sfruttando.

Quindici e dodici.

Perciò l'abbonamento annuo di L. 15, rappresenta, certo, il prezzo di costo del giornale. Altrimenti lo scopo... industriale sarebbe evidente.

Eppur non è così.

L'Avanti! rivolgendosi ai lavoratori, si offre per il puro prezzo di costo; per lire 12!

Quindici meno dodici, resta tre. Queste lire tre annue sono un cospicuo di sfruttamento!

Ai proletari.

Ma questo tenue sfruttamento non è fatto a carico dei proletari, perchè i proletari hanno il giornale per 12.

Ma come si distingueranno i proletari dagli sfruttanti?

Lì distingue l'Avanti! con criteri eminentemente oggettivi. E' proletario, secondo lui, solo chi procura 5 nuovi abbonati. D'atti:

«Ogni domanda per abbonamenti-proletari deve comprendere la richiesta di almeno 5 abbonati...»

Amen.

DALLA REGIONE

Portogruaro

25 marzo.

Conferenza.

L'avv. nob. Carlo Trentinaglia, invitato dal Comitato Veneto per la protezione degli emigranti, tenne ieri in questo teatro sociale una conferenza dal titolo Carità di Patria. Tutta Portogruaro intellettuale e aristocratica era intervenuta alla Conferenza; i palchi erano fioriti di eleganti signore, e tra i signori si notavano tutte le autorità. Il Conferenziere con parola brillante, con frase acuitoria, con quella squisita arte di porgere che rende così apprezzata e simpatica la sua eloquenza, descrisse le miserie morali, religiose e sociali dei volontari esuli del lavoro, destando un fremito di commozione fra l'attentissimo uditorio; fu interrotto durante il discorso e alla fine coronato da calorosi applausi.

L'incasso della conferenza va a beneficio dell'Ospizio del Sempione.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Mercoledì 28 — s. Sisto III Pp.

Fiere e mercati della provincia: Montegi, Fiumicello, Venzone, Aquileia.

Sia la benvenuta!

Una nuova opera è sorta nella nostra città, il «Circolo Ss. Ermacora e Fort. per la diffusione della buona stampa».

E' con vivo piacere che salutiamo questa nuova istituzione, convinti del gran bene che essa farà, quando non le manchi l'appoggio di tutti i buoni.

E noi gli auguriamo di tutto cuore quell'appoggio, perchè anche tra noi la cattiva stampa è — diffusa largamente — pur troppo! e sono anche troppo palesi i tristi effetti della stampa cattiva.

Sia dunque la benvenuta la nuova istituzione. E che si estenda e si rafforzi ogni dì più.

E' il nostro augurio fervidissimo.

Chi intendesse aiutare questa cara opera con libri, con offerte per associazioni a giornali, o altro, lo può fare rivolgendosi anche al prof. Paulini, in Seminario.

La morte d'un buon sacerdote.

A Gorizia sua patria, dove era ritirato da circa un anno, moriva sabato, don Michele Zoratti, d'anni 61, fratello dell'ing. Ledovico.

Fu per lunghi anni cappellano delle case di Manzano.

I funerali ebbero luogo ieri alle ore dieci, e riuscirono oltremodo solenni. Sia pace all'anima sua.

Reato di stampa

Alle ore due pom. comincerà il processo contro il giornale La Patria del Friuli, intentato dalla famiglia Chiarocci per una frase ritenuta ledente l'onorabilità della giovanetta suicida.

La famiglia si è costituita Parte Civile con l'avv. Deiuasi; alla di'essa siederà l'avv. Bertacioli.

Arresto.

Dal vigile urbano Trevisan fu arrestato certo Vittorio Tormo, d'anni 40, da Santa Maria la Longa perchè trovato a questuare

Teatro Minerva.

«CADORE».

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera in 4 atti CADORE, musica del maestro Domenico Moricone.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo «Sicilia».

Dalle ore zero del giorno 27 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Sicilia» della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico, di Capo Sperone.

La tassa per parola è di cent. 63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Sul lavoro.

Dalla guardia medica dell'Ospitale vennero ieri medicati Guido Modotti, d'anni 17, operato alle ferriere, per contusioni di secondo grado alla mano sinistra riportate sul lavoro.

Giuseppe Sinico, d'anni 40, operato, per ferite lacere alla mano sinistra prodottesi lavorando.

Il primo guarirà in giorni dieci, il secondo in venti.

Audace furto.

Dal signor Giuseppe Lendaro venne denunciato ai carabinieri un furto commesso ad opera d'ignoti, nella sua abitazione a Feletto Umberto.

I ladri penetrarono nell'abitazione del Lendaro da un anello mal chiuso ed asportarono una pezza di stoffa, delle monete romane antiche un anello d'oro ed altro per un valore complessivo di L. 380.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte del M. R. D. Valentino Comelli: Famiglia Comelli L. 5.

In morte della signora Maria Antvari: M. R. D. Felice Della Rovere L. 2 — G. B. Marioni L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per gli emigranti

Il Comitato generale della Emigrazione sig. L. Ryanelli avverte con la presente circolare in data 16 marzo 1906 che:

1. Si è aperto in questi giorni in New-York — Broadway, n. 35 — alla dipendenza del R. Consolo generale in quella città, un ufficio di assistenza legale (Investigation Bureau) a favore dei nostri connazionali che si trovano nello Stato di New-York.

Scopo precipuo dell'ufficio è di: 1. assistere con la maggiore prontezza e diligenza i nostri operai colpiti da infortuni sul lavoro, nella ricerca di quei dati di fatto e di quelle prove che valgono a porre le vittime, o le famiglie delle medesime, in grado di far valere i loro diritti, facilitando pure o procurando loro, a seconda dei casi, anche la difesa in via giudiziaria; 2. tutelarli contro qualsiasi specie di abusi, frodi e ingiustizie commesse a danno loro.

Si invitano però i nostri connazionali che emigrano nella città o nello stato di New-York a valersi, ogni volta che si credono lesi nei loro diritti, del premuroso intervento del nuovo ufficio. Esso fu istituito a tutto loro vantaggio e da esso potranno, oltre all'assistenza legale, avere, sempre gratuitamente, utili indicazioni e consigli nelle varie circostanze della loro vita.

L'ufficio non si occupa però della ricerca e del collocamento a lavoro. Questo compito sarà affidato ad un apposito ufficio che sarà pure aperto fra breve in New-York.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Anaro Baraggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

IN TRIBUNALE

Picco davanti ai magistrati. Stamane davanti al Tribunale comparve Picco Enrico, uno dei falsi monetari, accusato di furto di un rasolo e d'uno del valore complessivo di L. 6 a danno del Marzolla.

Il Picco interrogato nega l'accusa e che gli oggetti sotto sequestro sono di sua proprietà.

Il P. M. avv. Torresini sentiti i testimoni e la parte lesa, ritirò l'accusa. L'avv. Tavasani, difensore, con accorte parole, dimostra l'insussistenza dell'accusa.

Il Tribunale manda assolto l'imputato.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Table with exchange rates for various locations like Fondiaria Banca Italia, Cassa risp., Ist. Ital., Roma, etc.

Table with exchange rates for various currencies like Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), etc.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemia e segnatamente nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle. Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE. VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Dott. Giuseppe Sigurini

CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE.

“ECLIPSE”

Premiato e brevettato filtro per acqua, a candela filtratrice di pietra naturale.

Medaglia d'oro all'Espos. universale di S. Louis 1904

Chiedere catalogo, certificati e circolari al concessionario per la Provincia ANGELO MARCHETTI TOLMEZZO.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO OHIBURGO Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

Dentista RAFFAELLI

Chirurgo Dentista della scuola di Vienna. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema. PIAZZA S. GIACOMO, 3.

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale.

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi. Vasche da bagno, lavandini e fontane. Tubi in Cemento e Portland.

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Sgobaro Umberto

LABORATORIO di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri

La premiata Ditta SGOBARO UMBERTO si pregia di avvertire la Sua spettabile Clientela e R. R. Clero e Ven. Fabbricerie che ha trasportato il suo domicilio ed il Laboratorio

in Via Tomadini N. 18.

Nel notificare ciò ha il piacere di dare notizia che nei nuovi e spaziosi locali che è andata ad occupare potrà con maggiore comodità attendere ai lavori che le saranno affidati non dubitando di vedersi continuato l'appoggio dell'affezionata Clientela, alla quale dedicherà le migliori cure.

SGOBARO UMBERTO Doratore-Intagliatore Via Tomadini N. 18.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne encomiata in Basaglia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Gastions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Benditore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tutte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. » Sac. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da questo loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

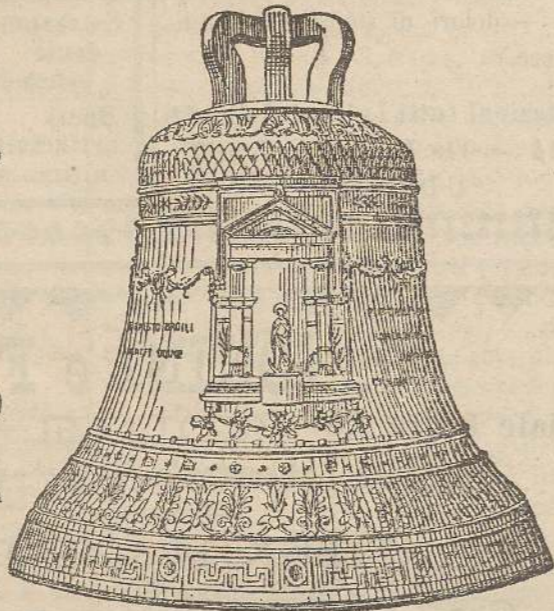
che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❖ **Pagamenti in rate annuali** ❖

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campana da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
 Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
 di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

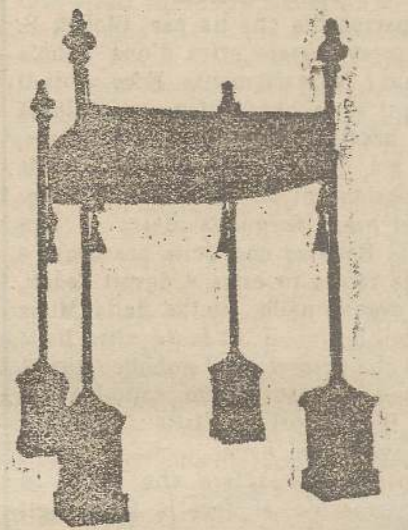
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Imparabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Strati mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

